Anno XIII. Lunedì 18 Novembre 1878 N. 277

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. RR. decreti 29 ottobre che dal fondo per le spese impreviste autorizzano alcune prelevazioni di fondi,

2. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. R. decreto 19 ottobre che autorizza la Congregazione di carità di Codogno ad accettare l'eredità del fu avv. Luigi Ricca.

2. RR. decreti 29 ottobre, che approvano il prelevamento dal fondo delle spese impreviste.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le voci risguardanti la quistione orientale e l'esecuzione del trattato di Berlino mutano di carattere ad ogni momento. Ora tutto accenna ad una inevitabile rottura, ora un'iride di pace splende sull'orizzonte. Chi giudica impossibile l'esecuzione del trattato di Berlino, chi la cosa più facile e più naturale del mondo. Accontentiamoci di dire, che la stessa varietà di giudizii e lo stesso affaccendarsi da tutte le parti per riuscirne a qualche cosa, mostrano, che le difficoltà sono gravi e che gli avvenimenti dell'Europa orientale non sono per arrestarsi lì con tanta diversità d'interessi che vi sono e di pretese che si accampano. È il caso proprio di applicare la teoria dell'evoluzione, giacchè un fatto ne genera un altro e così via via. Ora p. e. nell'Impero turco, che per Beaconsfield presenta il più bell'avvenire, l'insurrezione si estende anche fra gli Arabi. Farà l'Inghilterra la guerra agli Arabi a profitto dei Turchi, essa che gli confisca l'Egitto e sembra abbandoni la Turchia alla Francia, per farsene un'alleato?

Lord Beaconsfield vuole persuadere sè e gli altri che il trattato sarà osservato appuntino da tutti; ed a Londra si stampa con aria di trionfo la parola che venne da Livadia dallo czar e dalla sua diplomazia, cioè che il trattato di Berlino deve attuarsi *tutto*.

Che cosa significa questa parola in bocca del Governo russo? Fate eseguire voi prima il trattato dalla Turchia, che la faccia finita colla Grecia, col Montenegro, colla Serbia, che metta ordine nell'Albania, nella Macedonia e che appaghi, se sa, i Bulgari del Sud nella Rumelia, contro i quali io non interverrò, se si sollevano per unirsi ai loro fratelli del Nord; che paghi il suo debito verso di me, libero, che s'intende, all'Inghilterra di pagarlo per lei, onde rissanguare così le mie finanze alle spese della potenza mia rivale; che l'Austria-Ungheria, la quale intende di rimanere stabilmente nella Bosnia e nell'Erzegovina, s'intenda prima con me e venga a patti sulle sue future relazioni con me e coi Principati da me protetti; che l'Inghilterra, la quale si dimostra tanto tenera della indipendenza della Turchia, la lasci indipendente alla sua volta e non intenda di farne uno strumento ostile contro di me.

Il discorso recente di lord Beaconsfield commenta difatti la convenzione del 4 luglio, anticipato e strano episodio del trattato di Berlino, in un senso di padronanza dell'Inghilterra sulla Turchia e di ostilità, sia pure per la difesa, verso la sua ereditaria rivale la Russia. Non è per questo da meravigliarsi, se anche la Russia bada a prendere le sue precauzioni, e se, come portano le ultime notizie, fa dei nuovi armamenti. Essa poi le prende tanto col prevenire nella Rumelia la Commissione europea, facendo previamente tutto da sè, come col cercare mediante Sciuwaloff a Vienna ed a Pest d'intendersi coll'Austria, la quale, potendo contare ben poco sull'alleanza dell'Inghilterra, finchè non sa l'attitudine che stanno per prendere le tre potenze a lei vicine, non può a meno, nella difficilissima posizione in cui si trova, di mostrarsi in molte cose alla Russia accondiscendente, anche se Tisza mostra alla Dieta ungarese, che l'occupazione della Bosnia, che sarà stabile di certo, è fatta contro la Russia. Ma con questo d'altra parte troverebbe ancora più difficile di far passare la politica dell'Andrassy presso alle Delegazioni ed ai due Parlamenti da cui emanano. Difatti si vede in quelle una sospensione, in questi un confuso discorrere degl'indirizzi e nell'ungarese una manifesta tendenza a rompere il dualismo per timore del trialismo. L'acquisto della Bosnia, che diede naturalmente la preponderanza al così detto partito militare, che vi regna e governa assolutamente, è una grave minaccia per l'esistenza del dualismo e della libertà nell'Impero. Il federalismo, che in Austria, come si trova, è piuttosto reazionario che liberale, non avendosi saputo fare di esso fino dalle prime la larga base di una Confederazione di nazionalità tutte uguali nel diritto e consociate d'interessi, va destandosi e producendo contrasti tra le diverse nazionalità. Tali contrasti minacciano già di diventare maggiori, ora che si tratta di disporre della Bosnia.

***

Per l'Austria, come per tutte le altre potenze, questo stato di cose va accrescendo le difficoltà finanziarie causate dagli eccessivi armamenti, e questi obbligano a cercare nuove fonti di reddita per lo Stato; ma ora c'è una tendenza a mettersi sulla mala via, giacchè, col pretesto di dazii finanziarii di confine, si procede a gran passi verso il protezionismo e la guerra delle tariffe, mentre si spesero e si spendono tanti miliardi per le ferrovie destinate ad accrescere gli scambii internazionali. Singolare abberrazione contemporanea; la quale aggrava di giorno in giorno, anzichè attenuare la crisi industriale e commerciale, resa più dannosa ancora dalla incertezza in cui si lasciano circa ad un definitivo assetto doganale, a cui non si potrebbe giungere, se non cercando, almeno coi trattati di commercio, di accostarsi alla massima libertà di traffici, che permetta ad ogni paese di adottare quel sistema di economica attività, che risulta dalle condizioni sue particolari.

L'Italia, paese marittimo collocato sulla via grande dei traffici mondiali in mezzo al Mediterraneo, dotato di condizioni naturali che si prestano alla coltivazione dei prodotti meridionali come industria commerciale, ed alle industrie fine abbellite dall'arte, deve fissare intanto il suo sistema sulla più larga libertà, chiudendo le porte soltanto ai prodotti di quei paesi, che chiudono le proprie ai suoi. Dopo tanti sacrificii fatti per traforare le Alpi e quelli che si faranno ancora per compiere la rete ferroviaria e per migliorare i porti, per contenere i fiumi, per bonificare ed irrigare, sarebbe un controsenso nocivo il seguire l'andazzo presente che spinge di nuovo i Governi verso il protezionismo.

Anche il Belgio neutrale è costretto a fare nuove spese per l'esercito. Esso poi riforma la legge elettorale per assicurare la libertà contro il partito clericale; e così cerca del pari di affidare allo Stato tutta la istruzione dei cittadini.

In Germania, dopo le prime mostre di volersi accomodare col Vaticano, il partito cattolico più papista del papa vi pone ostacoli; ma ora si dice, che Bismarck tratti direttamente col Vaticano e la *Germania*, organo clericale mostra che il partito obbedirà ai cenni del papa. L'Austria dal canto suo tratta col Vaticano per il protettorato dei cattolici nella Bosnia e nell'Albania. Il Vaticano cerca la pace con tutti, fuorchè coll'Italia. Ora la stampa clericale è tutta affaccendata a preparare l'intervento alle future elezioni, con o senza suffragio universale, ma in ogni caso in senso ostile all'unità nazionale, come lo dichiarano tutti i giorni ed in tutti i modi i fogli temporalisti, che, per quanto si chiamino cattolici, sono tutto al contrario di religiosi. Ma è appunto questa ostilità così dichiarata, insistenteed antipatriottica che ci assicura della vittoria contro il partito del passato. Il paese è tutto col Re d'Italia che rappresenta l'avvenire; e lo dimostrano le accoglienze cui i Reali d'Italia ricevono dal Popolo italiano dovunque essi si presentano. Così, se ebbe il dolore il suo plebiscito, lo hanno anche la gioia e la riconoscenza.

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento nazionale noi ci asteniamo da ogni commento sulla situazione confusa dei partiti parlamentari. Vedremo, se dal caos presente avrà il Parlamento stesso il potere di far sprigionare la luce. *Quod est in votis.*

FERROVIE

Il Municipio di Udine ha promosso una riunione di tutte le Rappresentanze di questa Provincia, per prendere in considerazione le questioni ferroviarie che nel momento attuale maggiormente interessano ad essa; vale a dire la congiunzione della linea Mestre-Portogruaro con Udine, e la linea Venezia-Belluno. La riunione avrà luogo quest'oggi nel locale del Comune.

Produsse generale soddisfazione la proposta della Commissione parlamentare di assecondare il desiderio manifestato dalla Commissione provinciale e dalla nostra Camera di Commercio, in un suo rapporto a stampa del passato luglio diretto ai Ministri, alle Camere ed alla Commissione parlamentare di congiungere con Udine la linea lunga l'estuario; ma recò invece penosa meraviglia l'altra proposta di preferire la linea Treviso-Feltre-Belluno, alla linea Conegliano-Vittorio-Belluno.

Non si sa comprendere la ragione di questa preferenza.

È un fatto abbastanza significante, che nessuno, il quale avesse avuto da recarsi da Belluno a Treviso pei propri affari, andava per Feltre e Montebelluna, ma preferiva la strada di Santa Croce e Vittorio.

Ma, considerando i progetti ferroviarii delle due linee, tutti i vantaggi stanno in favore della linea per Vittorio.

Ottime condizioni dei monti e dei terreni per la strada di Santa Croce, mentre la strada feltrina dovrebbe giovarsi persino del letto del Piave e incontrare monti franosi.

Le curve sarebbero nel primo caso tutt'al più di 400 metri di raggio, mentre nel secondo se ne troverebbero di 300 metri, il che porta, come ben si sa, un enorme consumo di rotaie.

Come strada strategica una vale l'altra, o per meglio dire nè l'una nè l'altra valgono gran fatto. La spesa poi sarebbe di lire 9,600.000 per il tronco da Vittorio a Belluno, di 16 milioni almeno per una ferrovia da Treviso a Feltre e Belluno; poichè per Santa Croce sarebbero a costruirsi 32 soli chilometri, mentre per Feltre se ne dovrebbero costruire 88.

Se Belluno per Feltre si avvicinasse meglio a Treviso e Venezia che non per Vittorio, avremmo compreso il meeting di gioia dei Bellunesi, perchè la Commissione parlamentare si era pronunciata per la linea feltrina. Ma ciò non si verificherebbe punto. Il fatto della preferenza della vettura a tenere la strada di Santa Croce era l'indizio della strada più corta. Belluno perderebbe 13 chilometri per Venezia se fosse preferita la strada feltrina.

Il Cadore poi ci perderebbe di più. La Stazione di Capo di Ponte, sulla quale sono stabilite tutte le industrie di legnami del Cadore, si troverebbe a perdere 20 chilometri con Venezia. Ecco il confronto:

Venezia-Mestre-Treviso-Conegliano	metri	56,000
Conegliano-Vittorio	»	13.400
Vittorio-Capo di Ponte	»	25,400
	Totale metri	94,800
Venezia-Mestre-Treviso	metri	29,900
Treviso-Feltre-Belluno	»	84,400
	Totale metri	114.400

Ma, se la linea presenta svantaggi sufficientemente considerevoli in relazione al commercio con Venezia, nè presenta di enormi in relazione al commercio di Belluno col Friuli, ed ai valichi alpini del Sömmering e della Pontebba. Conegliano, costretto a discendere a Treviso per rimontare per la linea Feltrina a Belluno, perderebbe 67, chilometri, e di tanto rimarrebbero slontanati da Belluno con questa linea il Friuli, ed i valichi della Pontebba e del Sömmering. C'è di più, che tutta la regione fra Piave e Tagliamento, che approvvigiona ora l'Alto Bellunese, vedrebbe sviato a suo danno un traffico esistente, e che si aggraverebbe l'errore di non apprezzare giustamente l'importanza di questa estremità orientale del Regno nell'interesse generale della Nazione. Ripetiamo, è una cosa inconcepibile come Belluno festeggi la linea feltrina, mentre ci perde nel commercio con Treviso e con Venezia, e si slontana da noi in modo da rendere inutile la ferrovia in questa direzione per ogni genere di traffico. Il Cadore del resto protestò.

Le distanze da Belluno a Conegliano sarebbero queste:

Da Belluno per Feltre a Treviso	metri	85.400
Da Treviso a Conegliano	»	27.000
	Totale metri	112.400
Da Belluno a Conegliano per Vittorio	»	45.400
	Differenza metri	67.000

Tanto essendo minore la spesa, tanto meno i chilometri da costituire, tanto maggiori i vantaggi dalla linea per Santa Croce, è sperabile che, non ostante il voto della Commissione parlamentare, i nostri onorevoli Rappresentanti trovino modo che trionfi ciò che è il meglio pel bene generale, e in paro tempo un grande interesse per l'avvenire della nostra Provincia.

ITALIA

Roma. Nella corrispondenza napoletana dell'*Opinione*, troviamo notizie che, se vere, devono impensierire assai il ministero: « Si assicura, dice il corrispondente, che al gruppo Nicotera abbiano aderito i dissidenti toscani e che l'on. Ricasoli sia d'accordo con essi. Hanno aderito anche gli onorevoli Villa, Spantigati ed altri deputati piemontesi. Questo gruppo, così rinforzato, muoverà guerra al ministero. Prenderà per essi la parola, a quanto affermasi, l'on. Ricasoli. »

— Nell'ultima conferenza, che ebbe luogo fra gli on. Bonelli e Zanardelli, il primo ha completamente accettato la riforma elettorale. Si riservò di studiare la riforma dei carabinieri, accettandone in massima l'aumento.

— Alcuni giornali riferiscono che il ritorno delle LL. MM. in Roma sarebbe ritardato di qualche giorno da quello stabilito. Non crediamo che vi sia ancora nulla di positivo circa questa notizia, però non sarà difficile che le LL. MM. rimangano qualche giorno di più a Napoli, e che quindi non siano in Roma prima del giorno 24. (*Avvenire*).

— La Commissione nominata per l'esame del progetto di legge sulla libertà e il segreto della corrispondenza telegrafica, è convocata dal suo presidelle on. Pissavini per il dì 20, per esaminare il progetto e nominare il relatore.

ESTERO

Austria. Leggiamo nell'*Indip. di Trieste*: Il giorno 11 corrente venne tenuto dinanzi il Tribunale provinciale, sotto la presidenza dello stesso presidente del tribunale, barone Flpck, P. M. il sostituto procuratore di Stato Menzel, il dibattimento in confronto di Giuseppe Tosatto, da Battaglia, suddito italiano, d'anni 39, celibe, calzolaio e portinaio al n. 6, in via della Madonnina, accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale. Il dibattimento venne tenuto a *porte chiuse*. La Corte giudicante dichiarò colpevole l'accusato Giuseppe Tosatto del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale e lo condannò ad 8 mesi di carcere duro inasprito con due digiuni e contemporanei isolamenti in ciascun mese della pena, nonchè al bando da tutti i dominii dell'Impero austriaco, dopo scontata la pena.

Francia Floquet lesse la relazione sulla elezione di Fourtou, in cui vengono rilevati gravi intrighi: ne venne fissata la discussione per lunedì. Giovedì comincerà la discussione del bilancio: le destre protesteranno collettivamente contro la loro esclusione dalla Commissione del bilancio. Il conte Montalivet, rispondendo nel *Temps* alla lettera del senatore reazionario De Merode, pubblicata nel *Paris Journal* e contenente ingiurie contro di lui e contro i repubblicani, dimostra come fino dal 1871 fosse in pieno accordo con Thiers sulla necessità della repubblica: ne fa l'apologia, e la vuole progressiva e conservatrice. Nella scuola di diritto ebbero luogo nuove dimostrazioni contro il professore reazionario Chambellau. La Svizzera, malcontenta della nuova convenzione monetaria, ha dichiarato che se ne ritirerà a partire dal 1880. La China ha regalato a Mac-Mahon il padiglione del Trocadero, ed alla marescialla i mobili che lo abbellivano.

Egitto La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Londra « Secondo le mie informazioni, lord Salisbury ha risposto alle note italiana ed austriaca per l'ammissione di due ministri nel gabinetto egiziano, in modo cortese ma rifiutando. Ambidue gli Stati hanno senza dubbio grandi interessi nell'Egitto e la questione merita specialmente esame: però vi si oppongono gravi ostacoli. L'Austria si limita del rimanente ad un ministro senza portafogli, l'Italia all'opposto desidera, come l'Inghilterra e la Francia, un ministero speciale pel ministro italiano. Lord Salisbury assicura inoltre, nella sua risposta, che la Commissione di controllo internazionale sarebbe tosto richiamata in vigore nel caso che uno dei due ministri presentasse le dimissioni. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

In occasione dell'esecrabile attentato contro S. M. il Re.

Dal Prefetto della Provincia co. Carletti veniva trasmesso a S. M. il Re d'Italia a Napoli il seguente telegramma:

A S. M. il Re d'Italia — *Napoli.*

Nella indignazione dell'animo per l'odioso attentato contro la persona di Vostra Maestà, al sottoscritto ed ai dipendenti funzionarii è di conforto il saperla preservata da più funeste conseguenze.

Il Prefetto, *Carletti.*

—

Dal Municipio di Udine fu inviato il seguente telegramma:

Commendatore Visone. — *Napoli.*

Il Municipio di Udine profondamente commosso per l'atroce attentato alla Sacra Persona di Sua Maestà, ed interprete del sentimento della intera popolazione prega la S. V. a presentare al valoroso ed amatissimo Sire le più sincere congratulazioni per il pericolo sfuggito, le proteste del maggior attaccamento e devozione alla Reale Famiglia, ed i voti più fervidi pella sua preservazione a gloria e vantaggio della Patria, e dei principii sanciti dallo Statuto.

Il Sindaco, *Pecile.*

Gli Assessori
Braida, De Girolami, De Puppi.

I Sindaci del Distretto di Udine spedirono il seguente indirizzo:

A S. E. il Presidente dei Ministri Cairoli.
Napoli

I Sindaci del Distretto di Udine, riuniti, interpretando i sentimenti della popolazione e dei rispettivi Consigli, pregano V. E. di far noto a S. M. il Re, il sentimento di orrore provato all'annuncio dell'infame attentato e la gioja per lo sfuggito pericolo.

—

Il Consiglio dell'Ordine degl'Avvocati ha inviato il seguente indirizzo:

A S. M. Umberto I Re d'Italia. — *Napoli.*

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Udine e Tolmezzo, commosso alla notizia dell'esecrando attentato, invia a V. M. da questo estremo confine del Regno, l'omaggio delle più vive felicitazioni pel fuggito pericolo.

Udine, li 18 novembre 1878.

Il Presidente, *Putelli.*
Il Segretario *Schiavi.*

—

Il Presidente della Camera di Commercio inviò il seguente telegramma:

Al Ministro della Real Casa, — Napoli.

Prego la S. V. a manifestare a **Sua Maestà**, coll'orrore per l'attentato alla Sua vita tanto preziosa all'Italia, la gioja nostra per esserne uscita incolume. È un sentimento del cuore, che ha bisogno espondersi. Evviva ai Reali d'Italia!

Il Presidente, della Camera di Commercio di Udine
A. Volpe.

—

La Società Operaia di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine ha spedito questa mattina a S. M. il seguente telegramma:

« Società operaja Udinese, indignata orrendo attentato, presenta commossa i sensi suo inalterabile affetto a Voi coraggioso tra prodi, all'Augusta Regina ed al Principe destinato a continuare la gloriosa Vostra Dinastia.

La Presidenza
Il Segretario, *C. Ferro*

—

La sottoscritta invita per quest'oggi i soci al Teatro Nazionale alle 3 pom. per fare solenne protesta contro l'infame attentato alla vita del nostro amatissimo Re Umberto I.

Udine, 18 novembre 1878.

La Presidenza
Il Segretario, *C. Ferro.*

—

La Presidenza della Società di ginnastica ha inviato al Ministro della Casa Reale a Napoli il telegramma seguente:

La Società ginnastica Udinese, maledicendo l'orribile attentato, si rallegra della incolumità del *Re galantuomo secondo.*

—

Gli studenti dell'Istituto tecnico hanno inviato il seguente telegramma:

Zanardelli, Ministro interno — Napoli.

Incapaci trovare parole per stigmatizzare nefando attentato, studenti Istituto Tecnico auguransi, che sull'Eroe di Villafranca continui brillare, come sul Grande Padre Suo, Stella d'Italia.

—

La Società dei Falegnami invita quest'oggi a 1 ora pomeridiana i propri socii ad una straordinaria riunione al Teatro Minerva onde protestare solennemente contro l'attentato alla vita del Nostro amato Re Umberto I.

Udine li 18 novembre 1878.

La Presidenza.

—

In segno di gioia per essere S. M. il Re sfuggito all'esecrabile attentato che, se riuscito, avrebbe immerso nel lutto la Famiglia Reale e l'Italia, oggi la città è imbandierata.

Alla solennità della distribuzione dei premi del Ginnasio-Liceo e delle Scuole Tecniche assistevano jeri al Palazzo Bartolini, oltre il R. Prefetto Co. cav. Carletti, le autorità e rappresentanze della Città e Provincia ed uno scelto pubblico.

Lesse un bellissimo discorso il prof. Pinelli, che scelse a tema la scuola e la società. Con parole sentite egli diede espressione al pensiero vigoroso. Mostrò quali erano la scuola e la società al cadere dello scorso secolo, confrontandole collo stato loro presente e colle nuove condizioni preparate dalla libertà e si rallegrò delle vittorie del pensiero e della scienza. Trattò degli effetti di questa applicata alla meccanica, che impresse un moto più frettoloso ed ordinato alle cose e per certa guisa anche alle idee e certo agli atti sociali e costringe a progredire. Fece quindi sentire come nella scuola si deve iniziare quel lavorio costante, che poscia deve riflettersi nella società, per giovarsi della libertà a tutto migliorare in noi e specialmente nella patria nostra.

Le due calde parole furono più volte applaudite; sicchè il cav. Poletti preside del R. Liceo disse astenersi dal soggiungere altro.

Il co. Prefetto sorse allora e con nobile accento, elogiando i giovani studiosi, che crescevano in sapere, mostrò ad essi quali obblighi hanno verso sè stessi, le loro famiglie, il loco natio e la grande patria italiana. Queste parole erano all'unisono coi sentimenti del pubblico, che le applaudì vivamente.

Possa questa solennità eccitare vieppiù nella gioventù la emulazione nei forti studii: chè se la generazione che li ha preceduti fece tanto per rendere libera ed una l'Italia, tocca alla crescente il renderla prospera, potente e grande.

Risultato degli esami sostenuti dagli alunni del R. Liceo-Ginnasio di Udine alla fine dell'anno scolastico 1877-78:

R. Ginnasio.

Classe	Inscritti	Esaminati	Promossi	Reietti
I[a]	17	pubbl. 15	14	1
		priv. 9	6	3
II[a]	15	pubbl. 14	13	1
		priv. 1	1	—
III[a]	19	pubbl. 17	15	2
		priv. 1	1	—
IV[a]	20	pubbl. 17	15	2
		priv. 1	—	1
V[a]	11	pubbl. 11	11	—
		priv. 2	2	—

Premiati.

Classe II[a] — Volpe Emilio e Sigurini Giuseppe.
» III[a] — Chiesa Antonio.
» IV[a] — Tomaselli Angelo e Puppi Luigi.
» V[a] — Gropplero co. Andrea.

R. Liceo.

Classe	Inscritti	Esaminati	Promossi	Reietti
I[a]	14	pubbl. 13	12	1
		priv. 1	—	1
II[a]	13	pubbl. 13	12	1
III[a]	8	pubbl. 6	6	—

Premiati.

Classe I[a] — Costantini Dom. e Beorchia Michele.
» II[a] — Dal Piero Menotti.
» III[a] — Bertaccioli Mario.

Elenco dei Giurati estratti il 16 novembre 1878 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nel 3 dicembre 1878.

Ordinari.

Zozzoli G. B. fu Antonio, veterinario, Gemona — Vida Lorenzo di Antonio contribuente, Bania (Pordenone) — Vanini Ciro di Giovanni, impiegato, Udine — Missio Pietro fu Giacomo, ex cons. Comunale, Palma — Madussi Francesco di Mario, licenziato, Buja (Gemona) — Moretti Serafino fu Angelo, contribuente, Udine — Pastorello Giovanni di Pellegrino, ricevitore, Pordenone — Trigatti dott. Daniele fu Gio. Batta. contribuente, Lestizza (Udine) — Mazzorini Francesco fu Pierantonio, ingegnere, Codroipo — Savi Luigi di G. Batta, maestro, Cavasso (Maniago) — Gött dott. Luigi fu Antonio, medico, Porcia (Pordenone) — Baldissera Giacomo di Giovanni, maestro, Polcenigo (Sacile) — Indri Domenico fu G. Batta, contribuente, Cividale — Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo, ingegnere, Udine — Trento co. Antonio di Federico, contribuente, Dolegnano (Cividale) — Bariola Emilio di Gaetano impiegato, Udine — Turchi dottor Giovanni fu Gaspare, contribuente, Morsano (San Vito) — Lena Sante fu Giovanni, contribuente, Fanna (Maniago) — Mazzeri Antonio fu Giacomo, contribuente, Spilimbergo — Deganutti Giacomo fu Domenico, contribuente, Buttrio (Cividale) — Beza Valentino di Lorenzo, veterinario, Aviano — Rubbazzer dott. Alessandro fu Giuseppe, notajo, Udine — Pensi Girolamo di Luigi, consigliere comunale, Aviano — Giusti Natale fu Lodovico, contribuente, San Vito — Scoffo dottor Sigismondo fu Valentino, medico, Moggio — Boz - Ferro Domenico di Giovanni, sindaco, Barcis (Maniago) — Egano Alessandro di Achille, contribuente, Udine — Franz Andrea fu Daniele, contribuente, Corno Rosazzo (Cividale) — De Puppi co. Giuseppe fu Raimondo, sindaco, Moimacco (Cividale) — Baldissera dott. Giuseppe fu Giovanni, medico, Udine.

Bongiorni Tito di Marco, laureato, Venzone (Gemona) — Feruglio Pietro di Giovanni, laureato, Feletto (Udine) — Filippi Marco fu Giovanni, contribuente, Cordovado (S. Vito) — Fabris Francesco di Domenico, contribuente, Travesio (Spilimbergo) — Rizzotti Angelo fu Leonardo, licenziato, Udine — Coceani Luigi fu Antonio, contribuente, Udine — Gervasoni Catterino fu Giuseppe, contribuente, Udine — Pussini Giuseppe fu Antonio, contribuente, Pulfero (Cividale) — Bianchi dott. Lorenzo fu Antonio, avvocato, Pordenone — Marcolini dott. Giovanni di Antonio, notaio, Pordenone.

Supplenti.

Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente — Morgante Lanfranco di Giovanni, geometra — Basaldella Girolamo fu Giuseppe, impiegato — Manconi Giovanni di Giacomo, ingegnere — Nussi dott. Antonio fu Agostino, notaio — Candido Domenico fu Giovanni, farmacista — Tell dott. Giuseppe fu Valentino, avvocato — Scaini dott. Virgilio di Angelo, medico — Ferrari Francesco fu Valentino, contribuente — Milani Pietro fu Bortolo, impiegato. Tutti di Udine.

La notizia data dal nostro Giornale N. 275 che un treno ferroviario viaggiante il giorno 14 da Chiusa a Udine dovette fermarsi al ponte sul Fella non peritandosi di attraversare quel manufatto causa la grossa piena del torrente e che sia stato chiamato da Udine un treno di riserva per farvi il trasbordo, era inesatta.

Consta da informazioni attendibili: che quel treno si fermò invece qualche minuto fra Tarcento e Tricesimo dove in causa di straripamenti d'acque una breve tratta della Ferrovia era rimasta allagata, e che non vi fu bisogno del treno vuoto mandato incontro per mera precauzione da Udine caso avesse abbisognato di eseguirvi il trasbordo: che il treno dello stesso giorno in partenza da Udine per Chiusa alle 3 pomeridiane attraversò liberamente quella tratta, ma dovette limitare la sua corsa a Gemona per altro allagamento e scalzamento di binario verificatosi alla sortita di quella Stazione causa le pioggie dirottissime ed insistenti da 20 ore circa: che, calate le acque alle 6 pomeridiane di quel giorno, i guasti erano già riparati e la circolazione pienamente stabilita.

Sul trattenimento dato sabbato sera dall'Istituto filodrammatico nelle sale del Teatro Minerva parleremo nel numero di domani, non potendo farlo oggi per mancanza di spazio.

L'aurora boreale splendeva iersera anche attraverso ad una corrente di nebbia, e si mostrava più splendida dopo le 11 pom. quando questa era dissipata.

Teatro Minerva. Sappiamo che una Compagnia di operette comiche ha chiesto di venire al Teatro Minerva a darvi un corso di rappresentazioni nel p. v. dicembre. L'amministrazione del Teatro sta adesso trattando per stipulare il contratto.

Teatro Nazionale. Iersera uno straordinario concorso all'accademia di prestigio dato dal nob. sig. De Stefani, il quale dal canto suo mantenne la promessa di offrire uno dei più svariati e dilettevoli trattenimenti. Infatti il pubblico si è molto divertito, e lo ha dimostrato con frequenti e fragorosi applausi. Si può dire che ad ogni giuoco il sig. De Stefani ricevette lusinghiere ovazioni. Dobbiamo dunque ripetere ch'egli si dimostrò ormai uno dei più valenti prestigiatori, e noi gli desideriamo che ovunque egli si abbia l'accoglienza ricevuta ad Udine ogni qual volta si produsse sulle scene.

Contravvenzioni accertate dai vigili urbani nella decorsa settimana. Polizia stradale e sicurezza pubblica n. 24 — Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 3 — Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 1 — Corso veloce con ruotabili n. 1 — Ferratura di animali sulla pubblica via n. 1 — Transito di veicoli sui viali di passeggio e marciapiedi n. 1. Totale n. 31.

Vennero inoltre arrestati due questuanti.

Crudo ed indomabile morbo, ad arrestare il quale non valse l'arte salutare, nè le indefesse cure degli afflittissimi suoi genitori e fratelli; trasse alla tomba appena diciasettenne alle ore 4 pomerid. del dì 17 corrente il giovinetto **Ernesto Santi-Hugonet.**

In questa età in cui la vita ti si apriva ad ogni più bella speranza, mentre stavi per completare i tuoi studi nel Collegio commerciale di Lubiana, studi ai quali dedicavi l'animo tuo, mentre eri sì buono ed affabile coi genitori e con quanti ti avvicinavano, mentre il tuo carattere gaio ed amabile ed il sentire delicato ed eletto faceano presentire la felicità che avresti sicuramente apportato a chi tanto t'amava, lasciasti vane tutte queste speranze, e piombò invece la morte nel cuore de' tuoi cari.

Ma la tua memoria benedetta, tutto ciò che operasti in vita per i tuoi ambasciati genitori non sfuggirà certo dal loro cuore, che resa ancor più viva dalla sicurezza delle preci che colassù innalzerai per la felicità di loro e de' tuoi fratelli e congiunti, lenirà l'acerbo dolore da cui son trambasciati e li rinfrancherà a sostenere le lotte di questa vita di sconforti e di delusioni.

E. G. e M. L.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 10 al 16 novembre 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 1 » 1 Totale N. 22

Morti a domicilio.

Giuseppe Periotti fu Giovanni Maria d'anni 70 falegname — Elisabetta Ceschiutti-Colosio fu Giovanni Maria d'anni 81 civile — Maria Magrini-Migliorini fu Giovanni d'anni 65 attend. alle occup. di casa — Umberto Sartori d'anni 1 e mesi 4 — Maria Bais-Tullis fu Michele d'anni 74 attend. alle occup. di casa — Amadio Pianta di Antonio di giorni 7 — Giovanna Braidotti di Giov. Batt. d'anni 30 attend. alle occup. di casa — Arturo Gasparini di Giuseppe di giorni 13.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenica Polizzari-Donada fu Tommaso d'anni 63 serva — Giovanni Sivilotti fu Antonio d'anni 75 sarto — Lucia Cois fu Mattia d'anni 54 contadina — Gemma Nilbeni di giorni 10 — Elisabetta Migotto fu Angelo d'anni 50 contadina — Caterina Pighini-Zuligan fu Pellegrino d'anni 48 attend. alle occup. di casa — Anna Zoratto-Tomat fu Giov. Batt. d'anni 61 contadina — Pietro Band fu Giovanni d'anni d'anni 73 agricoltore — Giovanni Feruglio fu Pietro d'anni 64 mugnaio — Pietro Movio fu Michele d'anni 50 agricoltore — Rosa Marcati-Gosparelli d'anni 72 serva.

Totale n. 19, dei quali n. 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Gottardo agricoltore con Margherita Rossi serva — Leonardo Quargnolo calzolaio con Luigia Cossio attend. alle occup. di casa — Giovanni Rossi disegnatore meccanico con Nina Zacum agiata — Linussa dott. Pietro avvocato con Maria Costanza Valussi agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Antonio Milocco agricoltore con Marianna Calcina contadina — Guglielmo Picini falegname con Luigia Premoso attend. alle occup. di casa — Luigi Fattori carradore con Anna Del Gobbo attend. alle occup. di casa — Angelo Meneghetti mugnaio con Lucrezia Forgiarini cameriera — Antonio Baccer agente di commercio con Domenica Cremese sarta — Luigi Dorigo facchino con Virginia Chiarandini contadina — Andrea Appolonio agente di commercio con Rosa Citrani attend. alle occup. di casa — Francesco Ren calzolaio con Innocenza Fioritto setaiuola.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Roma 16 novembre.

Unico oggetto del quale oggi potrei, ma non amo intrattetenervi, è la inondazione che ebbe soltanto una sosta per un giorno, ma poscia riprese più forte di prima e questa sera ha invaso molta parte della città e prodotto non pochi guai, come potrete comprendere dai giornali che riceverete domani allo stesso tempo della mia lettera.

I lavori, incompleti e lenti troppo, che s'intrapresero per regolare il letto del fiume, anche se fossero stati finiti e non piuttosto guastati affatto dalle piene, con gravissime perdite, avrebbero potuto poco profittare a salvarci dalle inondazioni.

Per questo avrebbe bisognato, come n'era il progetto, isolare il corso del fiume, scavandogli lateralmente due fognoni, i quali raccogliessero le acque della città fino ad un tratto sotto di essa, facendoiv scolare le fogne, le piovane e le acque disperse delle fontane.

Con questo si avrebbe potuto ottenere anche un'altro effetto, che se non pagava subito la spesa, l'avrebbe compensata in appresso; ed era di rendere possibili a qualche distanza della città delle ricche irrigazioni, dove si potevano tenere delle vaccherie, che avrebbero fornito di latte e di latticinii Roma ben meglio che le capre, che ora si conducono a frotte per mungerle, non so con quanta decenza sulle pubbliche vie. Anche le ortaglie necessarie a provvedere una città di quasi trecentomila abitanti ne avrebbero guadagnato assai. Le grandi città, per l'abbondanza dei concimi che posseggono, dovrebbero piuttosto fornire di ortaglie altri paesi, che non farle venire di lontano in mano dei bagarini, che le spacciano care.

Regolato il corso del fiume nell'interno della città ed eretti due muri laterali e fattivi due bei Lungotevere, si era sicuri per sempre da tante paure e da tanti danai. In otto anni ne abbiamo avute due delle grandi inondazioni, a tacere delle piccole che minacciarono peggio. Calcolando, che questi casi si ripetono con crescente frequenza, si vedrebbe che a fare l'opera radicale ci si guadagnerebbe.

Altre proposte ci sono; ma queste non renderebbero inutile il regolamento interno del Tevere, che sarà sempre necessario. Si trattava di deviare il Teverone od anviene prima che si congiunga al Tevere e di condurlo di maniera da poterlo adoperare nell'irrigazione, come avrebbe voluto il Garibaldi. Un altro parziale rimedio sarebbe stato anche quello di scavare artificialmente una nuova foce al Tevere per rendere più spedito lo scolo, che ora è lentissimo, e collo scilocco soffre dei rigurgiti.

Ma questi due lavori sarebbero da compenetrarsi nell'opera indispensabile della bonificazione della Campagna.

Ma pur troppo accade anche qui quello che succede in molti altri casi, che si parla dei provvedimenti quando c'è il danno ed il pericolo, e si smette poi quando ci sarebbe tempo da operare.

Dico il vero, che per fare queste opere rimetterei piuttosto ad altro tempo qualchedunа delle ferrovie meno importanti. La Roma dell'Italia non deve essere lasciata nell'abbandono in cui per tanti secoli fu lasciata la Roma dei papi, che lasciarono piuttosto le maggiori traccie di sè nei santuosi palazzi dei loro nipoti.

Dura la polemica dei fogli ministeriali con quelli dei diversi gruppi di Sinistra. Il *Diritto* con sudati arzigogoli si confonde a confutare i suoi amici di ieri, ma non ci riesce. Gli attacchi continuano e forti.

Si dice, che il Ministero andrà incontro alle diverse interpellanze che gli cascheranno adosso all'apertura della Camera, e che provocherà un voto di fiducia, contando anche sull'*omnibus* ferroviario, che dovrebbe, almeno per il momento, assicurargli molti voti.

Ma i voti di fiducia non mutano punto le condizioni di un Ministero; e perchè valgano devono cadere sopra leggi importanti. Da qui a pochi giorni anche questo problema sarà sciolto; almeno per il momento.

Pare, che il generale Bonelli, malcontento del cattivo servigio, che gli fecero gli agenti del Governo sostenendo ad oltranza e con ogni sorte di pressione la sua candidatura, malgrado le massime di astensione proferite ad Iseo, abbia fatto pubblica dichiarazione, che non accetta la candidatura. Egli sarà del resto compreso nella nomina dei nuovi Senatori.

Ed a proposito di Senatori, chi sa, se si considerì, che da dodici anni la Provincia del Friuli, che supera ora il mezzo milione di abitanti, ha un solo rappresentante in quell' assemblea?

Il *Diritto* ha dato finalmente qualche schiarimento sulla Convenzione monetaria, che aveva provocato tante censure nella stampa di tutti i colori. Era ancora meglio pubblicare la Convenzione. Vedremo allora, se i critici che la giudicarono dietro le notizie date dai fogli officiosi francesi, se ne appagheranno.

La ferrovia di Belluno per congiungersi con Venezia, se si presceglie la linea Belluno-Feltre-Montebelluna-Treviso, invece della breve linea Belluno-Vittorio, che è già congiunta con Conegliano, come dimostrò il Gabelli, costerà naturalmente di più; ma non basta, chè le due Provincie di Belluno e Treviso dovranno portarne proporzionalmente la loro parte di spesa in una molto maggiore misura. Ora, si trova nel caso di farlo la povera Provincia di Belluno? E quella di Treviso, che spese già la sua parte per la ferrovia consorziale con Vicenza e Padova, che si lagnano già del peso che sta loro sopra, troverà assenziente a nuove e gravi spese quella parte della Provincia che sta al di là del Piave, la quale perderà causa quella strada il suo commercio, che fa ora per la parte di Vittorio con Belluno e col Cadore, al quale, oltre Conegliano, Oderzo, Motta, partecipano anche Pordenone e la parte della Provincia di Udine che sta al di qua del Tagliamento?

Treviso, che la ferrovia venga dall' una, o dall' altra parte non muta i suoi interessi; ma per quei Distretti la cosa sta diversamente. Notate poi anche che la popolazione della Provincia di Belluno è molto dedita alla emigrazione temporanea, la quale per la massima parte si volge a nord-est e che non potrebbe punto servirsi della linea di Feltre, mentre approfitterebbe molto bene di quella di Vittorio.

Sento, che a Conegliano si occupano della cosa. Io' credo che i rappresentanti di Conegliano, di Oderzo e del Cadore, come è indubitato anche dei vostri, si occuperanno a patrocinare la causa di questi paesi.

So, che da molto tempo la Camera di Commercio di Udine si è occupata anch' essa della quistione.

In quanto alla ferrovia Mestre-Portogruaro, essa non avrebbe sfogo, se non congiungesse almeno a Casarsa per San Vito la linea esistente, o non passasse il Tagliamento per incontrarsi con un tronco che da Udine scenderebbe a Palmanova ed al mare. Anche la Commissione delle costruzioni ferroviarie trovò giusto il voto della Camera di Commercio di Udine, che la pontebbana si prolunghi al mare.

— Il *Secolo* ha dalla Spezia 17: Un individuo ha tentato di assassinare la sentinella di guardia della Cassa Marina nell' Arsenale.

In questo momento si aduna il Comizio per protestare contro il Ministero della guerra che ordinò la costruzione di una batteria sul pubblico passeggio.

E da Firenze pari data: Per causa delle dirotte pioggie, l'Arno ha inondato tutti i paeselli vicini. Si spera che Firenze sarà risparmiata dall' inondazione in grazia dei grandi lavori che ultimamente si sono compiuti. Però si aspetta trepidanti la piena della notte.

— La *Patrie* assicura essere avvenuto un riavvicinamento fra Tunisi e l' Italia, e che avverrà un abboccamento tra il Bey e Umberto in Palermo.

— Assicurasi che il Granduca ereditario di Russia propose al padre, alla metà d' ottobre, tutto un piano liberale comprendente la costituzione; ma che quel piano sarebbe stato respinto, continuandosi la politica inesorabile della repressione. (*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bari 15. Stamane il Re visitò il porto e il cantiere, e fu accolto da grandi acclamazioni. Si recò alla basilica di San Nicola; il gran priore del capitolo lo ricevette con gran pompa. La popolazione sempre entusiastica.

Londra 15. Il Comitato opponente alla politica del Governo riguardo all' Afganistan domandò a Beaconsfield di accordargli un' udienza il 20 corrente. Il *Globe* assicura che lo Czar passerebbe l'inverno a Nizza.

Pietroburgo 15. L'*Agenzia Russa* dice che Schuwaloff fu incaricato di negoziare una nuova riunione del Congresso.

Lisbona 15. Il ministro della giustizia è dimissionario. Thomas Ribero, ministro della marina, fu incaricato dell'*interim*

Roma 16. Parecchie strade di Roma sono allagate, moltissimi negozii chiusi. Vennero organizzati soccorsi in città e campagna. Domina un vento sciroccale che impedisce lo sbocco delle acque al mare. L'inondazione aumenta.

Darmstadt 17. Il Granduca, le Principesse Maria, Alice, Irene e Vittoria, ed il Granduca ereditario sono ammalati di difterite. Le Principesse Alice e Vittoria stanno meglio, gli altri versano in pericolo.

Vienna 16. Schuwaloff è partito per Londra. L'arciduca Salvatore viene mandato quale brigadiere a Lubiana. Rieger, dopo aver conferito coi fiduciari del partito costituzionale, ritorna a Praga. Hohenwarth insiste affinchè gli czechi partecipino alla vita parlamentare.

Roma 16. Il Tevere straripato, inonda le vicinanze della Ripetta. In alcuni punti l'acqua del fiume si è innalzata sino all'altezza di 14 metri e un quarto. Finora non si ha a deplorare nessuna vittima umana. Le trattative di conciliazione tra il Vaticano ed il governo germanico stanno per abortire definitivamente.

Roma 16. Il *Diritto* dice che Bonelli dichiarò nuovamente al Comitato elettorale di Clusone che persiste a declinare la candidatura offertagli.

Bari 16. Le Loro Maestà sono partite per Foggia alle ore 11, accompagnate alla Stazione da tutte le Autorità e da popolo immenso, acclamante freneticamente.

Darmstadt 16. La principessa Maria è morta.

Versailles 16. La Camera annullò l'elezione di Mun, clericale.

Parigi 16. Il *Temps* crede di sapere che la Porta designò ieri i delegati per esaminare, coi delegati greci, la questione della delimitazione della frontiera.

Vienna 16 La *Corrisp. politica* ha da Costantinopoli: L'insurrezione nella Macedonia aumenta. Un gruppo d'insorti trovasi nelle montagne di Maies, Planina; un altro a Kosjevo, un terzo a Monastir; la maggior parte sono Greci dei dintorni dell'Olimpo. Il Serraschierato spedì 23 battaglioni con cinque batterie a combattere l'insurrezione.

Buda-Pest 16. Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri degli affari comuni, sotto la presidenza dell'Imperatore; vi assistevano Auersperg, Tisza e De Pretis.

Buda-Pest 16. (Camera). Discutesi l'indirizzo. Tisza fece un lungo discorso applaudito a destra; disse che la politica della Monarchia era di mantenere l' integrità della Turchia per quanto è possibile; e se ciò fosse impossibile, impedire che la Turchia divenga preda della Russia. La guerra contro la Russia avrebbe costato sacrifici enormi. Tisza dimostra le importanti diversità fra i trattati di Santo Stefano e di Berlino; confuta il rimprovero che la Camera non fu informata dell'occupazione, adducendo l'esempio dell' Inghilterra, che garantì il territorio della Turchia in Asia, senza interrogare le Camere. La Monarchia non può seguire altra politica, e sperasi che il trattato di Berlino si eseguirà da tutte le parti; ma, in caso che qualche Potenza attaccasse le stipulazioni di quel trattato, la Monarchia non sarebbe isolata in un eventuale combattimento. Trattasi che nei piccoli Stati d'Oriente prenda radice la convinzione che la Monarchia, e non altra Potenza, può esercitare la più grande influenza sulla loro sorte.

Londra, 16. Il Duca di Westminster e il conte Grè indirizzarono a Beaconsfield una petizione chiedendo l' immediata convocazione del Parlamento. Lord Rosebery, liberale, fu eletto lord rettore dell'Università di Aberdeen, contro Cross ministro del' interno.

Londra, 16. Il *Times* ha da Berlino: La Russia prende misure per aumentare l'esercito di 632 battaglioni. Il *Morning Post* dice, che l'Inghilterra ha intenzione, di rettificare la frontiera indiana, occupando permanentemente Quettah, Gellalabad, e installando residenti inglesi a Cabul, Candahar, Herat. Schuwaloff andrà a Baden, ritornando in Inghilterra.

Pietroburgo, 16. È smentito che lo Czar rechisi a svernare a Nizza.

Copenaghen, 16. Il duca di Cumberland è arrivato.

S. Donà, 17. Il discorso dell'onorevole Fambri durò due ore e mezza. Fu applauditissima la parte risguardante la pubblica sicurezza e l'esercito, pel quale ebbe parole affettuose. Impressione ottima dei numerosi elettori, anche di Portogruaro.

Costantinopoli 16. Gli insorti dell'Arabia si avanzano verso i confini della Siria ed investono Medina. Essi taglieggiano i pellegrini. I Scheiki reclamano dalle popolazioni il pagamento dei tributi arretrati. Mussurus pascià ritornerà a Londra per il 22 corrente. Il Sultano è disposto ad affidare a Midhat il governo di tutta l'Asia.

Buda-Pest, 16. Il *Pester Lloyd* opina che il discorso di Tisza sia un avvenimento politico che persuaderà essere l'Austria-Ungheria conscia dei suoi veri interessi nell'Oriente e della sua posizione quale grande potenza. Il *Nemzeti Hirlap* ravvisa il punto culminante del discorso nella dichiarazione che non riuscirà ad una singola potenza di attrarre l'Oriente nella sfera della sua onnipotenza. L'*Ellenör* dice che il discorso non è tanto una rivelazione, quanto una possente argomentazione tratta dai fatti. I fogli dell'opposizione sono malcontenti, e ravvisano nella politica del governo la idea di patteggiare per l'estendimento della potenza russa.

Vienna, 16. Il rinnomato scultore Fernkorn è morto dopo lunga malattia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 17. (Ore 7.40). Il R. Prefetto ci comunica il seguente straordinario telegramma, che mentre narra un attentato commesso alla stazione di Napoli contro **S. M. il Re Umberto** ci rassicura sul fallito tentativo dell'infame assassino.

Se avremo altri particolari li comunicheremo ai nostri lettori.

Con animo commosso ringraziamo Dio che preservò l' Italia da una disgrazia, se non di contare anch'essa degli scellerati nel suo seno.

Ma questo fatto non farà, che accendere nei nostri cuori più vivo l'affetto per la famiglia mercè cui l' Italia ebbe la sua indipendenza ed unità.

Ai R. Prefetti e Sottoprefetti del Regno

Compio al doloroso dovere di partecipare alla S. V. il seguente telegramma da Napoli del sig. Ministro dell' Interno.

Poco dopo uscito il Corteo Reale dalla Stazione, un giovane di sinistro aspetto si è lanciato alla carrozza delle LL. MM. tentando di colpire S. M. il Re al petto con un'arma affilata a pugnale di cui teneva coperta la impugnatura con una banderuola rossa. Egli riuscì a recare una scalfittura alla parte superiore del braccio sinistro del Re ed a ferire leggermente alla coscia destra il presidente del Consiglio mentre Sua Maestà colla massima prontezza e sangue freddo lo colpiva colla sciabola al capo, e l'onorevole Cairoli con altrettanta energia e sollecitudine lo afferrava e tratteneva pei capelli. L'assassino venne tosto ferito anche dal capitano dei corazzieri che lo consegnò alle Guardie di P. S. e Municipali.

Il fatto accadde con tanta rapidità che le stesse carrozze più vicine alla carrozza reale non poterono avvertirlo. S. M. la Regina e S. A. Reale il Principe di Napoli testimoni del fatto mostrarono nella inevitabile commozione l'imperterrito coraggio della loro casa Il passaggio del Corteo Reale fu un continuo trionfo. Appena giunti a Palazzo i Sovrani furono costretti a presentarsi al balcone a ricevere le acclamazioni della folla. Sparsasi fra questa la notizia dell'infame attentato S. M. dovette presentarsi di nuovo con la Regina ed ebbe splendidissime ovazioni dalla moltitudine plaudente e commossa. L'assassino si chiama Possanante Giovanni, è cuoco, d'anni 29 e nativo di Salvia provincia di Potenza.

ZANARDELLI.

Roma 18. Stassera appena conosciuto attentato grande dimostrazione Roma con evviva al Re; grande folla con musica, fiaccole percorse strade principali acclamando Re. Molte case illuminate, imbandierate. Teatri chiusi.

Roma 18. Alla Casa Reale sono giunti dispacci affettuosi da quasi tutte le Corti d'Europa. Anche Mac-Mahon ha telegrafato.

Il Tevere va sempre decrescendo.

Roma 18. La dimostrazione popolare continua, il Corso è illuminato. L'ambasciatore austriaco ringraziò la folla che acclamò davanti il suo palazzo illuminato. Deputati e Senatori firmarono indirizzi. Domani Tecchio va a Napoli. Il sindaco inviò dispacci al Re ed alla Regina.

Montevideo 12. Il postale *Sud-America*, della società Lavarello, è partito per Genova.

Roma 17. Il regio Avviso *Cristoforo Colombo* è giunto il 15 corr. a Barbados. La salute è buona. Proseguirà fra quattro giorni per la Martinica, S. Tommaso e l'Avana.

Calcutta 16. È giunto il vapore *Malabar* (Rubattino) proveniente dai porti d'Italia.

Napoli 17. La città è imbandierata, ed il movimento è straordinario. I Sovrani giunsero alle ore 2.20 fra le salve d'artiglieria. Furono ricevuti dai Senatori, dai Deputati, dalle autorità, da tutte le Associazioni con bandiere e musiche, da una folla immensa acclamante continuamente. I Sovrani giunsero al Palazzo tra frenetiche ovazioni. La carrozza reale era seguita da numerosissime carrozze. Le vie e le piazze erano gremite di popolo, la circolazione divenne impossibile. Lo spettacolo è stupendo e commovente. I Sovrani affacciaronsi ripetutamente al balcone del palazzo a ringraziare la folla che continuava ad acclamarli freneticamente. La regina recava un mazzo di fiori, offertole dalle signore alla stazione.

Londra 16. Inglese 96,06; Italiano 74,75 Spagnuolo 14 1/2; Turco 11,92.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.80 a 82.90, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.92	L. 21.94 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 —	„ 2.36 —
Bancanote austriache	„ 2.34 1/2	„ 2.35 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.65 a L. 80.75
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.80 „ 82.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.92 a L. 21.94
Bancanote austriache	„ 234.50 „ 235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 16 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.52 1/2	5.53 1/2
Da 20 franchi	„	9.32 —	9.34 —
Sovrane inglesi	„	11.74	11.76 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.— —	100 15 —
idem da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 16 novembre 1878.

Venezia	39	19	46	9	87
Bari	28	87	13	15	9
Firenze	47	82	11	12	27
Milano	54	37	90	5	47
Napoli	43	12	38	41	20
Palermo	50	38	5	11	6
Roma	22	37	81	31	12
Torino	84	90	39	65	30

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci